

Approfondimento “Din don - paesaggio con campane” di Serena Abrami

Il suono della campana, nella realtà delle piccole province italiane, è un baluardo tra passato e presente. Indagare su questo ed altri suoni caratterizzanti un territorio, delinando quelli che permangono in antitesi a quelli che sono la diretta conseguenza della contemporaneità, significa avere maggior consapevolezza del luogo stesso, della sua stratificazione sonora, delle sue trasformazioni. A livello didattico, questa volontà coinvolge le unità didattiche della geografia (ossia analizzare la realtà territoriale, attraverso la valorizzazione delle impronte sonore locali), della storia (analizzarne la trasformazione, nel confronto tra passato, presente e cosa permane), delle tecnologie musicali (percezione, educazione all' ascolto, educazione al suono, alla riproduzione, inquinamento acustico), riguarda la rappresentazione tecnica (analizzare e creare mappe) ed artistica (creazione di mappe emozionali).

La musica è un linguaggio che rivolge all' anima e le pratiche che ruotano attorno al “paesaggio sonoro” invitano a fare esperienza del mondo in un modo nuovo. Esse invitano a comprendere, osservare, analizzare, comunicare, orientarsi, conoscere. Ascoltare è un' esperienza immersiva, dove si può sperimentare che l'udito, solitamente pigro rispetto alla vista nella società occidentale, può fare da guida. Anche le persone sorde possono fare esperienza del paesaggio sonoro, perché sono le prime che ne riconoscono uno interno, quello del cuore che batte e possono condividere la loro esperienza in una predisposizione ad ascoltare ciò che li circonda che pone maggior attenzione ai dettagli, rispetto agli udenti. Con il paesaggio sonoro si potenzia l'ascolto consapevole mentre si potenzia la capacità di lavorare in modo critico e pluridisciplinare, in contatto maggiore con sé stessi e con gli altri. Inoltre, si riscopre il territorio dove si abita sotto altri punti di vista e questo può essere d' invito verso le famiglie, portando nuovi spunti al di là della scuola stessa.

Secondo Castiglioni, “approfondire le attitudini e le percezioni degli alunni rispetto al paesaggio circostante può diventare il primo passo per aiutarli a comprenderne e rispettarne specificità e valori, guidandoli alla costruzione di un rapporto meno superficiale e più responsabile con l'ambiente di vita”. (Castiglioni, 2002).

La cartografia sonora, che è tutt' oggi un' area di sperimentazione aperta dalle varie forme (archivio diffuso, prodotto discografico, atlante di narrazioni) ed è connessa all' esplorazione sonora, è utile ai fini dell' orientamento e di una rappresentazione “tridimensionale” del territorio, che scardina quella rilegata solo al senso della vista. Analizzare ed ascoltare una cartografia sonora può indurre a crearne un' altra personale e ci interroga su cosa accadrebbe se si tornasse al suono come principale strumento per mappare il corpo, le città e l'universo intero.